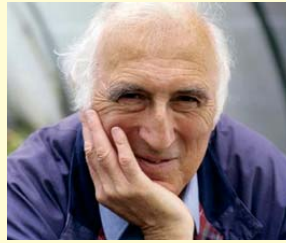


## Jean Vanier giovedì a San Giovanni in Laterano: testimonianza per i sacerdoti della diocesi

**G**iovedì 15 novembre, alle ore 10, nella basilica di San Giovanni in Laterano, si terrà il primo degli incontri rivolti al presbitero diocesano nell'ambito dell'Anno della fede. Come già annunciato in occasione dell'incontro diocesano del clero, offrirà la sua testimonianza Jean Vanier (nella foto) sul tema «La fede si rende operosa per mezzo della carità». Il protagonista dell'incontro, filosofo e scrittore, è il fondatore di due organizzazioni internazionali dedicate alle persone che soffrono di un handicap mentale: «L'Arca» e «Fede e Luce», che hanno rispettivamente 138 comunità in 40 Paesi e 1.600 comunità in 80 Paesi. Nato a Ginevra nel 1928, di origine canadese, Vanier vive la sua adolescenza e la sua giovinezza come militare nella Marina canadese, poi inglese, nel pieno della seconda guerra mondiale. Nel 1950 lascia la Marina e inizia gli anni della ricerca e dell'approfondimento

della sua fede. Dal 1962 comincia a interessarsi all'accoglienza degli handicappati psichici, e visita una struttura di accoglienza nelle periferie di Parigi. Vanier accoglie con sé due persone adulte con handicap mentale in una casa a Trosly, primo seme di un'avventura fuori del comune, quella dell'«Arca», che ben presto inizia a diffondersi in altri Paesi. Italia compresa. Nel 1971, nasce, con la collaborazione di Marie-Hélène Mathieu, «Fede e Luce». Ogni comunità oggi riunisce una trentina di persone (ragazzi e adulti con disabilità mentale, i loro genitori, fratelli e sorelle, amici per lo più giovani) che si incontrano almeno una volta al mese per un'opportunità di preghiera, di amicizia e condivisione, di festa. Autore di numerose pubblicazioni, è stato spesso invitato a parlare con i giovani in tante parti del mondo. Nel 1987, su invito di Giovanni Paolo II, ha partecipato al sinodo dedicato alla missione e alla vocazione dei laici.



## Raccolta di firme per regole alla liberalizzazione: il 25 sui sagrati delle chiese

# Negozi aperti? «La domenica va tutelata»

DI ELISA STORACE

**«L**ibera la domenica». È il nome della campagna di raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare che restituisca alle Regioni potere decisionale sulle aperture domenicali degli esercizi commerciali. Una proposta sostenuta dalla Conferenza episcopale italiana: domenica 25 novembre sarà possibile sottoscrivere la campagna anche sui sagrati delle parrocchie. Presentata mercoledì da Confesercenti e Federstrade in una conferenza stampa (foto in basso), l'iniziativa ha già ricevuto l'adesione delle Regioni Veneto, Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna, ponendo una questione di attribuzione sulla più ampia questione delle liberalizzazioni. L'articolo 31 del decreto «Salvitalia» del governo Monti dà infatti la possibilità agli esercizi commerciali di restare aperti 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Una «libertà» che avrebbe dovuto portare nuova occupazione, ma che ha dato risultati opposti a quelli attesi. «Per assicurare maggiore concorrenza» ha spiegato Gian Marco Venturi, presidente Confesercenti - il governo, nei fatti, l'ha negata: tenere sempre aperto, anche di domenica e nei festivi, si è rivelato un regalo alla grande distribuzione, la quale, a differenza dei piccoli negozi a conduzione familiare, può usufruire del turn-over del personale». Ma ancor prima delle questioni economiche c'è l'allarme sociale: «Ottocentomila imprenditori che svolgono attività di commercio al dettaglio e i loro relativi dipendenti» ha sottolineato Mauro Bussoni, vice direttore generale di Confesercenti - rischiano di non avere più tempo e spazio per le proprie famiglie, un

problema serio che probabilmente incide sulla chiusura di molte attività più ancora della crisi in senso stretto. La nostra - ha proseguito - non è un'opposizione alle aperture domenicali in generale, perché le eccezioni possono esserci, per esempio nelle località turistiche nei periodi di alta stagione oppure le domeniche prima di Natale, ma non può essere la regola. D'altra parte, siamo gli unici in Europa a non tutelare il riposo domenicale: in Germania, per esempio, le domeniche di apertura nell'anno sono solo 10, così come in Francia». Monsignor Giancarlo Maria Bregantini, presidente della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, ha portato con sé un foglio con la frase «Domenica forse aperti». Quasi uno slogan che sintetizza la posizione dei vescovi italiani sul tema del lavoro domenicale: «Noi non siamo contro le domeniche lavorative in assoluto - ha specificato - ma contro la loro liberalizzazione non governata». «Perché - ha aggiunto - non si tratta di una battaglia clericale o della difesa della Messa festiva, tant'è vero che anche molti commercianti di religione ebraica partecipano all'iniziativa. La questione è più generale: se i ritmi di lavoro impediscono alle persone e alle famiglie di stare insieme almeno un giorno alla settimana e segno che il lavoro, da strumento di dignità, si è trasformato in strumento di ricatto». Monsignor Bregantini ha ricordato tre aspetti della questione cari alla Chiesa. Innanzitutto quello antropologico. Perché l'uomo ha bisogno di riposo «per rinnovare il proprio agire e ritrovare speranza». Poi quello sociale, perché la domenica lavorativa «incide pesantemente nella vita delle famiglie». Infine quello etico perché «senza uno scopo, senza un fine, non c'è libertà». Pertanto, ha annunciato monsignor Bregantini, «il 25 novembre, festa liturgica del Cristo Re, sui sagrati delle parrocchie di tutta Italia, luoghi simbolici di incontro tra Chiesa e società, sarà possibile partecipare alla raccolta di firme per «liberare la domenica» dallo sfruttamento economico e restituirla alle persone».



## Libro bianco Federstrade. Giannandrea: «Indeboliti da crisi e liberalizzazioni»

**A**Roma Federstrade (associazione nella quale confluiscono esercenti delle principali vie commerciali della Capitale) ha raccolto in un libro bianco - in uscita proprio il 25 novembre, in contemporanea con la raccolta di firme sui sagrati delle chiese - le testimonianze di quanti faticano a restare aperti la domenica. La presidente, Mina Giannandrea, spiega: «Prima di essere un'imprenditrice io sono una moglie, una madre e anche una nonna, perciò questa battaglia mi è particolarmente cara. Le nostre imprese non sono indebolite solo dalla crisi, ma anche dalla pressione cui siamo sottoposti a causa dei ritmi di lavoro imposti dalle liberalizzazioni. Per questo motivo dalle Federstrade - prosegue - abbiamo pensato di

riunire in un libro bianco le testimonianze dei nostri associati: dei loro dipendenti, persone che non riescono più a godersi i figli, che non sanno come gestire la cura dei genitori anziani, che non hanno più tempo per le famiglie. La situazione economica è e resterà difficile, ma a questo punto crediamo almeno che sia arrivato il momento di provare a riprendersi i tempi della nostra vita». L'iniziativa romana - che ha ricevuto subito l'apprezzamento di numerose associazioni di altre città, come Commercioattivo e il movimento nazionale Impresedherestono - è emblematica di una condizione comune, che coinvolge migliaia di lavoratori e di famiglie in tutta Italia.

Elisa Storace

## «Le feste scippate», una questione antropologica



Solemnità e domeniche svuotate del loro significato: un libro di Mimmo Muolo su questo fenomeno culturale

DI GIULIA ROCCHI

**N**on sono solo i centri commerciali aperti la domenica. Ma anche i biglietti di auguri natalizi con scritto un generico «Buone feste», o le zucche di Halloween che riempiono i negozi alla fine di ottobre. «È un fenomeno molto diventando "altro". Ne è convinto Mimmo Muolo, pugliese di Monopoli, vaticanista di Avvenire, che alla questione ha dedicato il libro «Le feste scippate» (Edizioni Ancora), in uscita in questi giorni. La presentazione ufficiale è in programma domani all'Auditorium Conciliabolo, alla presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, che ha curato la prefazione del volume, e del

direttore di Avvenire Marco Tarquinio. «Tutto è nato da un'osservazione che mio figlio fece quando aveva circa 8 anni», racconta Muolo - «Mi chiese: "Papà, ma perché a Natale ci parlano solo di Babbo Natale?". Da lì ho iniziato a fare delle ricerche, ed è venuto fuori questo libro». Si parte, dunque, da solennità come Natale, Pasqua, l'Assunzione di Maria e Tutti i Santi. Ma si parla anche «della domenica, naturalmente - anticipa il giornalista - che ormai è diventata una giornata di negozi aperti e lavoro in genere. E se è vero che alcune attività non possono essere sospese, è vero che abbiamo anche il sabato libero e possiamo utilizzarlo per fare shopping o comprare quello che ci serve». Si può andare a Messa anche in una giornata lavorativa, come avviene, ad esempio, il Mercoledì delle Ceneri o il Venerdì Santo. Il

problema, dunque, non è solo quello dell'«atto di culto», sottolinea Muolo. «Perdere la domenica - spiega - significa perdere l'organizzazione della nostra società. È vero che si può riposare anche di mercoledì o giovedì, ma una festa è un rito collettivo, è diversa dal riposo. Pensiamo, ad esempio, a chi lavora la domenica. Si tratta di genitori che non possono stare con i propri figli, mogli che non possono trascorrere la giornata con i mariti, ecc. Pure il tradizionale pranzo domenicale va scomparendo». Il problema del lavoro di domenica, ci tiene a precisare il vaticanista, riguarda quindi non tanto e non solo i cristiani, quanto la famiglia e la società. «È un fenomeno che tocca la questione antropologica - osserva - quando si affacciano l'individualismo e il relativismo. Quando queste filosofie diventano

dominanti si verifica il cambiamento sociale. Come avviene oggi. E bisogna fare attenzione: perché queste filosofie si presentano con una facciata accattivante, dicono di liberare l'uomo ma in realtà lo riducono in schiavitù. Perché «libertà è ben diversa dal libertinaggio, cioè dal "faccio quello che voglio"». Non bisogna abbassare la guardia, insomma, per non farsi «scippare» le feste. L'Assunzione è diventata Ferragosto, Pasqua una «vicinanza di primavera», riflette Muolo. La solennità di Tutti i Santi, ormai, è sostituita da Halloween, «che viene presentata come una innocente carnevalata per far divertire i più piccoli. In tal modo, invece, nella psicologia dei bambini si insinua l'idea di un aldilà popolato da mostri, oscurità, figure demoniache. Mentre noi sappiamo che l'aldilà è pieno di luce».

EDITORIALE

## ROMA SETTE: COMUNIONE E DIALOGO

DI GIANFRANCO RUIZZA \*

**N**el dopo-Concilio era molto in voga lo slogan «Bibbia e giornale». E nello spirito di quel tempo - quando da poco abbiamo ricordato il giorno dell'apertura del Concilio, pregando in piazza San Pietro con Benedetto XVI - ripensando alla gioia che i testimoni di quegli anni intensi trasmettono ancora oggi, dovremmo ringraziare la Provvidenza e il cammino fatto dalla nostra comunità per il dono di Roma Sette. Anzitutto perché mi sembra che non siamo sufficientemente convinti che questo strumento sia importante e prezioso per la crescita della nostra comunità cristiana. Se non ci sono incontri a cui ha partecipato negli anni di ministero e vado con la memoria alla richiesta incessante di far conoscere le ricchezze della diocesi, di mettere in comunicazione le esperienze presenti nelle parrocchie e nella comunità, di rendere effettiva una comunione di intenti e di operato, mi chiedo: cosa chiediamo a noi stessi e alle comunità quando abbiamo la possibilità di scambiare notizie, contraccambiare stimoli attraverso le pagine di un giornale che è puntuale e attento nel renderci sempre più famiglia e comunità? Quando la domenica mattina in parrocchia arriva Avvenire con l'inserito diocesano, la prima scelta è quella di guardare alle pagine «nostre», in cui si narra ciò che è avvenuto e si annuncia ciò che avverrà. È un modo (non l'unico, ma importante!) per sentirsi parte attiva della diocesi e per camminare insieme nelle sfide che affrontiamo. Domenica scorsa in prima pagina la notizia di una rapina ad una parrocchia, che ha provocato gravi danni a un confratello: come non sentirsi amareggiati e insoddisfatti? Un piccolo segno dell'efficacia della comunicazione e dell'importanza di «rimanere in rete». Il tempo che viviamo, che ci è donato, è proprio il tempo della rete. Il cardinale - nella lettera che ci ha inviato per sensibilizzare - ricorda che Roma Sette sia in linea coi tempi, grazie alla piattaforma multimediale in cui si colloca. Se desideriamo annunciare a tutti la bellezza del Vangelo, abbiamo bisogno di ogni strumento per essere presenti e per rimanere protagonisti. Roma Sette ci aiuta ed è uno stimolo autentico. Non lo dico per «dovere istituzionale», ma perché credo nel lavoro di una relazione giovane e sempre disponibile. Perché si è sempre mostrata collaborativa con la vita delle comunità e sono convinto che questo faccia la differenza in un'epoca complessa, dominata da un uso (spesso distorto) dei mezzi di comunicazione. Il giornale diocesano è l'occasione per giocare vedendo che la nostra diocesi pullula di iniziative e di opportunità offerte ai fedeli per formarsi e per crescere: vedo una grande creatività e questo mi induce a compiere scelte coraggiose per «inventare» percorsi attuali e attraenti di lettura della fede e di approfondimento della cultura cristiana. E nelle pagine domenicali vedo anche una sfida rinnovata di dialogo con la città, memori di oltre vent'anni di cammino in direzione, a cominciare dallo spirito entusiasta del Sinodo diocesano e dal dialogo con la città che lo caratterizzò. La diocesi vive nella città e ama questa città, complessa e meravigliosa. La comunità cristiana è in prima linea per offrire il proprio contributo rispetto ai grandi problemi, per denunciare le situazioni scomunicabili in cui vive una parte degli abitanti e il giornale diocesano c'è, partecipando con grande attenzione e competenza a questo dialogo necessario e impegnativo. Sono convinto che tutti possiamo fare di più per valorizzare un dono prezioso che questo sia un cambiamento di passo per una rinnovata stagione di creatività pastorale, proprio in linea con quell'entusiasmo del Concilio che ci viene richiesto in modo significativo nell'Anno della fede.

\* Parroco San Roberto Bellarmino

## Pastorale battesimale, sussidio per famiglie con bambini fino a 3 anni. Stage per i catechisti del «Buon Pastore»

Pubblicate sul sito [www.diocesidiroma.it](http://www.diocesidiroma.it) la seconda e terza parte del sussidio di pastorale battesimale, curate dall'Ufficio catechistico. Dopo la prima, relativa alla preparazione al battesimo, questa seconda tappa è rivolta alle famiglie con figli fino a tre anni che hanno già battezzato i bambini e intendono proseguire la formazione. «Se la preparazione al battesimo - si legge nell'introduzione - ha lo scopo di proporre la fede, l'itinerario successivo ha il fine di farla maturare, perché i genitori crescano nella capacità di educare i figli alla vita buona del Vangelo. È questo accompagnamento dopo il Battesimo lo sforzo più impegnativo, ma anche più appassionante». Il sussidio ha due percorsi complementari: il primo propone un itinerario per la nascita di gruppi di famiglie in cui i genitori dei battezzati sono seguiti dagli stessi catechisti che li hanno accompagnati al battesimo. «Abbiamo approntato sette tracce d'incontri - dice monsignor Andrea Lonardo,

direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano - sotto il titolo "Il cammino di fede di mamma e papà", con un'aggiunta di un'antologia di testi da utilizzare durante gli incontri con i catechisti e i parroci». Il secondo percorso è invece rivolto a tutti, anche a coloro che hanno deciso di non partecipare a questi gruppi. «Abbiamo voluto dare il segno che la Chiesa - continua monsignor Lonardo - non dimentica nessuno. Per questo abbiamo preparato otto lettere che focalizzano alcuni aspetti dei primi anni di educazione alla fede. Queste potranno essere portate dai catechisti a tutte le famiglie che hanno affrontato con loro il percorso di preparazione al battesimo». L'attenzione alla formazione si concretizza anche in altre iniziative. L'Ufficio catechistico ha organizzato infatti uno stage per i catechisti col metodo del Buon Pastore nei giorni 17-18 e 24-25 novembre presso la parrocchia di Nostra Signora di Lourdes a For Marancia. Al centro c'è appunto il metodo sviluppato da

Sofia Cavalletti, studiosa di letteratura giudaica antica ed educatrice, che amava definire il senso ultimo di questo cammino nella frase «Le cose più grandi ai bambini più piccoli». In questi incontri saranno approfonditi alcuni temi relativi alla formazione cristiana dei bambini dai 3 ai 6 anni. Il corso (info: 06.698.8630/521) sarà tenuto da un'équipe di esperte coordinate da Francesca Cochini, docente di Storia del cristianesimo alla Sapienza e «allieva» di Sofia Cavalletti. «Il metodo che proponiamo - dice Cochini - mira a mettere i più piccoli di fronte al mistero della Rivelazione, senza intermediari. Fra i 3 e i 6 anni hanno dimostrato di saper cogliere l'essenza del messaggio cristiano». «Abbiamo fortemente voluto questo stage - spiega monsignor Lonardo - perché, come dimostra l'esperienza di Sofia Cavalletti, non possiamo aspettare gli otto, nove anni per iniziare un'educazione cristiana».

Christian Giorgio

## Nella chiesa con i banchi del Vaticano II un incontro sulla liturgia

È stata la chiesa dei Santi Michele e Magno, a due passi dal Colonnato dei Bernini, a ospitare ieri mattina il secondo incontro del ciclo sulle costituzioni conciliarie promosso dall'Ufficio catechistico diocesano. La «Sacrosanctum Concilium», dedicata alla liturgia, è stata al centro dell'incontro nella chiesa dove sono conservati alcuni banchi (nella foto) sui quali sedettero i padri conciliari durante i lavori del Vaticano II. «Se non ci fossero stati i grandi spazi di San Pietro - dice il direttore dell'Ufficio catechistico di Roma, monsignor Andrea Lonardo - non ci sarebbe stato un luogo adatto per ospitare quasi 2500 fra cardinali, patriarchi e vescovi cattolici di tutto il mondo accorsi in Vaticano tra il 1962 e il 1965». Il primo incontro si è svolto a



San Paolo fuori le Mura, dove Giovanni XXIII, ad appena tre mesi dalla sua elezione al soglio pontificio, annunciò il 25 gennaio del 1959 l'indizione del Concilio, oltre che del Sinodo diocesano. Il prossimo appuntamento è fissato per sabato 15 dicembre a San Giovanni a Porta Latina, dove, davanti ad affreschi medievali che raccontano il ciclo di Adamo, si parlerà della costituzione conciliare sull'ultimo incontro il 19 gennaio nel Palazzo Lateranense - che fu Giovanni XXIII a volere come sede della Diocesi di Roma - per riscoprire i contenuti della «Lumen Gentium».

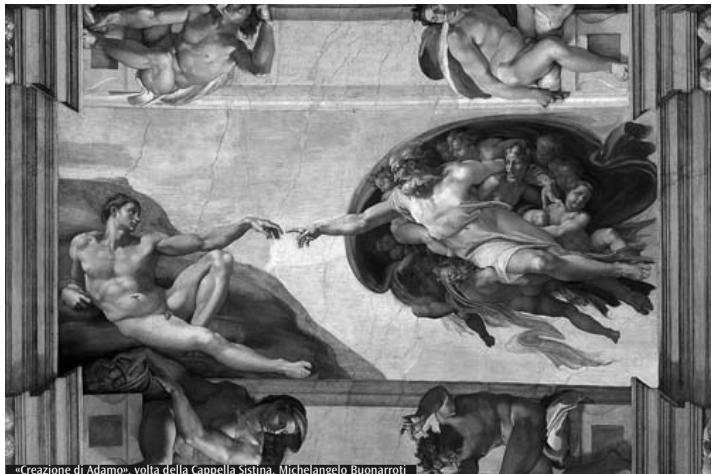
Due intellettuali a confronto, ogni mese, alla Chiesa del Gesù. Una proposta nata da

un'intuizione del cardinale Ravasi, che oggi apre il ciclo con Ferruccio de Bortoli

# Dialoghi sulla creazione e sulle radici della fede

DI LAURA BADARACCHI

Faccia a faccia, dodici intellettuali: un biblista e un laico. Per confrontarsi in sei incontri sulla creazione e sui fondamenti della fede. È prestigioso il programma di conferenze al via da questo pomeriggio, alle 17, presso la Chiesa del Gesù: «In principio Dio creò...». Alle origini della vita. Alle radici della fede - il filo rosso del progetto, nato da un'intuizione del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, in collaborazione con la rettoria della Chiesa del Gesù e la parrocchia di San Marco Evangelista a Piazza Venezia. «Il punto d'origine è il libro della Genesi e la linea di svolgimento degli incontri si articolerà in tre tappe fondamentali: creazione (lo splendore e la bellezza dell'opera di Dio), de-creazione (dall'armonia alla violenza), viaggio/pellegrinaggio», fa sapere il dicastero vaticano. I relatori? «Sono noti al vasto pubblico dei credenti e dei non credenti per l'originalità e il valore della loro riflessione, come dimostra il loro impegno in ambito civile e religioso», commenta il professor Rosario Salamone, editorialista nelle pagine romane del *Corriere della Sera* e autore sullo stesso quotidiano della rubrica settimanale «Le parole». «L'impianto è stato disegnato nei fondamenti dal cardinale Ravasi, con riferimenti alla cultura nel senso più ampio e largo del termine. E nell'Anno della fede questa viene posta davanti a una dimensione di incredulità dell'uomo contemporaneo», evidenzia Salamone. «Le pagine iniziali del libro della Genesi ci pongono di fronte allo stupore, alla meraviglia, al senso del dono della vita: emozioni che accomunano credenti e non credenti di fronte al mistero della creazione», sottolinea Ferruccio de Bortoli, direttore del *Corriere della Sera*, che oggi pomeriggio aprirà il ciclo d'incontri con il cardinale Ravasi. «La pluralità della creazione deve essere concepita come unità armoniosa. E gli elementi della natura devono



«Creazione di Adamo», volta della Cappella Sistina, Michelangelo Buonarroti

convivere in un progetto che l'uomo è chiamato a rispettare, a tutelare», aggiunge (il testo integrale dell'intervista a de Bortoli su [www.romasette.it](http://www.romasette.it)). Fra i relatori che interverranno, i giornalisti Sergio Rizzo e Massimo Franco; lo scrittore Marco Guzzi; il sociologo Giuseppe De Rita; Antonio Paolucci, direttore dei Musei vaticani; padre Marko Ivan Rupnik, direttore del Centro Aletti e docente presso la Pontificia Università Gregoriana; don Dionisio Candido, responsabile del Settore Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico nazionale Cei; i biblisti padre Pietro Bovati (gesuita, professore emerito del Pontificio Istituto biblico) e Bruna

Costacurta, docente alla Gregoriana; monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. «Tutti i relatori "laici" hanno aderito in maniera entusiastica», riferisce il professor Salamone, evidenziando anche la collaborazione di padre Daniele Libanori, rettore della Chiesa del Santissimo Nome di Gesù all'Argentina, sede del ciclo d'incontri. Una scelta che conferma la collaborazione ben avviata con la basilica di San Marco al Campidoglio, ricorda il parroco, monsignor Angelo De Donatis: «Vogliamo essere un punto di riferimento, nel cuore della città, per credenti e non credenti - rileva -. La nostra piccola comunità

cristiana continua il suo cammino di sequela di Gesù con il desiderio di vivere una fede sempre più viva e profonda. E le iniziative di formazione permanente invitano a sentirsi sempre più uniti nella preghiera e di aiutarci nella carità fraterna». Appuntamento, dunque, oggi alla Chiesa del Gesù dalle ore 17 alle 18.30: il cardinale Ravasi e Ferruccio de Bortoli si confronteranno su «Il cosmo, la natura. La persona umana, "forgiata" da Dio. Una ecologia cristiana dell'ambiente e della persona». Il programma dettagliato di tutti gli incontri si può consultare su [www.chiesadelgesu.org](http://www.chiesadelgesu.org) e [www.sanmarcoevangelista.it](http://www.sanmarcoevangelista.it).

### la novità

#### On line il sussidio diocesano per la missione parrocchiale

Pubblicato sul sito della diocesi, [www.diocesidiroma.it](http://www.diocesidiroma.it), il sussidio diocesano preparato per la «Piccola missione parrocchiale» nell'Anno della fede. Il documento, rivolto ai parroci e ai sacerdoti che svolgono un servizio pastorale nella diocesi, ha l'obiettivo - spiega il segretario generale del Vicariato, monsignor Paolo Mancini - di offrire «alcuni suggerimenti utili per poter impostare una missione nelle proprie comunità durante questo Anno della fede». Nel sussidio vengono presentati alcuni schemi per proposte operative e iniziative. Lettera-invito alla missione; l'incarico ai missionari; il ritiro per la adorazione eucaristica; la liturgia penitenziale; la preghiera all'inizio del pellegrinaggio alla tomba di Pietro (nella foto); la liturgia della Parola nella basilica di San Pietro; il pellegrinaggio alla basilica lateranense; la Messa per la nuova evangelizzazione; le tracce per le catechesi sul credo. Il pellegrinaggio, in particolare, «ha lo scopo di mostrare visibilmente che la parrocchia è una comunità di persone che camminano insieme incontro al Signore». «La struttura della missione, le celebrazioni e le catechesi - viene sottolineato - sono adattabili alle realtà ecclesiali e possono essere modificate liberamente». «Questo tempo di grazia - scrive nella presentazione il cardinale vicario Agostino Vallini - è proprio per uno straordinario annuncio del Vangelo nella nostra città. Esso deve riguardare anzitutto la pastorale ordinaria, da animare maggiormente con il fuoco dello Spirito per dare nuovo ardore ai fedeli praticanti che incontriamo nell'Eucarestia domenicale, da incoraggiare anche a valorizzare di più il sacramento della Penitenza, sacramento della misericordia di Dio».



Ma l'Anno della fede si rivela un'opportunità preziosa anche per un rinnovato annuncio ai lontani. «Può costituire un'occasione - sottolinea il vicario di Roma - per incontrare nuovamente Gesù Cristo, riscoprire la gioia della fede e ritornare alla pratica religiosa nella comunità ecclesiale». Non ci sono dunque impegni aggiuntivi. «Agli impegni pastorali programmati - ribadisce - il Consiglio dei preti ha aggiunto soltanto la proposta di una piccola missione parrocchiale per ricordare al nostro popolo che Dio c'è. La missione vuole essere preparatoria al pellegrinaggio alla tomba degli Apostoli o alla basilica di San Giovanni, cattedrale di Roma, finalizzato a rinnovare la professione della fede. In questo sussidio vengono offerti orientamenti e suggerimenti per realizzarla». «Lo Spirito Santo - è l'augurio finale rivolto dal cardinale - faccia fruttificare i semi di bene che ci permette di spargere anche con questa iniziativa pastorale». (R. S.)

## Concilio, «un rinnovamento nella continuità»

La presentazione del volume dell'arcivescovo Marchetto sulla «corretta ermenutica dell'assise di cinquant'anni fa»

Il Concilio Vaticano II è stato interpretato da alcuni teologi moderni come una rottura con la tradizione. Ma questa ermenutica non è «corretta»: l'avvenimento conciliare ha rappresentato infatti un «rinnovamento nella continuità» della Chiesa che, come ha scritto Benedetto XVI, «è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso». «Non ci può essere contraddizione tra spirito del Concilio e documenti», ha dunque ribadito mercoledì scorso in Campidoglio l'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario emerito del Pontificio

Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, che dopo aver dedicato al Concilio un volume pubblicato nel 2005, con il sottotitolo «Contrappunto per la sua storia», completa il lavoro con un secondo libro, «Per la sua corretta ermenutica» (editi entrambi dalla Lev). «Le due anime del cattolicesimo, tradizione e identità e "apertura", o rinnovamento, o riforma - ha rimarcato l'arcivescovo - devono stare insieme, come del resto è avvenuto in Concilio, ma molto meno nel post-Concilio, in genere». Concorde sulla linea della continuità tutti i relatori che sono intervenuti all'incontro di presentazione del volume, promosso dal Centro europeo del turismo e della cultura e moderato da Giovanni Maria Vian, direttore dell'*Osservatore Romano*. A cominciare dal cardinale vicario Agostino Vallini: «Bene fa monsignor Marchetto a smontare la

schematizzazione "prima-dopo" il Concilio», ha infatti ribadito, «perché è certo che il Vaticano II si è posto in continuità con la tradizione e in particolare con il Vaticano I. Basti pensare che nei documenti del Vaticano II si contano 93 citazioni dei Concili precedenti, di cui 21 del Concilio di Trento e 24 del Vaticano I». Per Paolo VI, definito il «titoniere del Concilio», questo avvenimento «doveva essere come una nuova primavera che non avrebbe dovuto sovvertire la vita della Chiesa, né rompere con le sue tradizioni ciò che è essenziale e venerando - ha aggiunto il cardinale Vallini -, ma liberarle da forme caduche e distanti per volerle rendere autentiche e feconde». Del resto il Concilio, ha quindi ricordato il ministro per la Cooperazione internazionale e Integrazione, Andrea Riccardi, «è arrivato alla base cattolica non attraverso i canali

tradizionali, ossia i vescovi, gli ordini religiosi che si facevano carico di portare il messaggio del Concilio, ma attraverso la stampa». Segnando così «la crescita dell'informazione religiosa che in una qualche misura si è autoproclamata come magistero ecclesiale». La vera novità però del Vaticano II, ha poi aggiunto Riccardi, sta piuttosto nel fatto che «ha voluto essere un riconoscimento della Chiesa nel senso missionario». Probabilmente però, ha sottolineato il cardinale Raffaele Farina, bibliotecario emerito di Santa Romana Chiesa, la non corretta ermenutica deriva dai testi operativi del Concilio, «che hanno avuto una regolamentazione applicativa inadeguata e fragile - ha ammesso - o non l'hanno avuta affatto, e hanno creato una serie di problemi e di gravamina che tutt'ora ci opprimono».

Graziella Melina



L'arcivescovo Marchetto (foto Gennari)

## Master in cure palliative al Campus Bio-Medico

Per affrontare quella «malattia» chiamata dolore occorrono infermieri, fisioterapisti e terapisti formati al meglio. «Per non confondere le cure palliative con la fine vita e per curare gli aspetti comunicazionali e psicologici fondamentali nella lotta al dolore e alla malattia». Ne sono convinti al Campus Bio-Medico, dove insieme con Antea è stato promosso il primo Master universitario di primo livello sulle cure palliative, che partirà a gennaio. A due anni e mezzo dall'approvazione della legge sulle cure palliative, che ha dettato requisiti e contenuti per uniformare su scala nazionale i corsi di alta formazione sulle terapie del dolore. Il corso, diretto da Maria Grazia De Marinis, consentirà di formare operatori sanitari più preparati a gestire le cure palliative come un alleato contro il dolore in tutti gli stadi della malattia. Le iscrizioni sono aperte fino al 23 novembre. Il master, di 18 mesi, è per laureati infermieri, infermieri pediatrici, fisioterapisti, terapisti occupazionali. Info: 06.22541.1.

## «Incontro matrimoniale», weekend di dialogo



U na vita insieme non è impresa facile. E non è nemmeno «una questione di fortuna, ma frutto di lavoro costante, personale e condiviso». Nasce da questo presupposto «Incontro matrimoniale», un'esperienza lunga due giorni «in cui le coppie - spiegano gli organizzatori - possono fare una tappa, interrompendo il ritmo di ogni giorno, per riflettere, comprenderci, maturare propositi, prendere in mano gli aspetti più importanti del proprio vivere quotidiano, per far fiorire sempre di più e meglio quel «sì» che portano nel cuore». Nata in Spagna nel 1962 per iniziativa di padre Gabriel Calvo, l'esperienza si è diffusa in Italia verso la fine degli anni '70 mantenendo ovunque lo «schema del weekend». Dal venerdì alla domenica, in un'esperienza che «non è un corso teorico o una terapia di gruppo» ma «un autentico spezzare il pane della propria vita», che tre coppie di sposi e un sacerdote «offrono ai

partecipanti, mostrando la bellezza della collaborazione tra persone che vivono due ministeri diversi ma complementari, quello del matrimonio e dell'ordine sacro». La proposta viene declinata per gli sposi e fidanzati, ma anche per le famiglie, mentre per le coppie in crisi ci sono degli incontri specifici e per i giovani che cercano la propria vocazione è stato pensato un fine settimana ad hoc, chiamato «choice», proprio perché li aiuta a fare una scelta. «Le coppie affrontano la conoscenza di sé e dell'altro, e avviano un dialogo su temi come l'ascolto e la fiducia», spiega la referente Benedetta Lo Galto, nel movimento dal 1995 assieme al marito Carlo, con il quale è sposata da 39 anni. L'obiettivo «è imparare ad aprirsi con fiducia, per poter dialogare meglio senza ferirsi, capire meglio se stessi e il compagno». A fornire gli spunti, che poi sposi e fidanzati rielaborano individualmente e insieme, una coppia che

dona la propria esperienza, e il supporto spirituale di un sacerdote tra padre John Marconcini, padre Sergio Crignolini, padre Paolo Fontanot, padre Valentino Meneghetti e don Pascal Mwambi. «Sono i presbiteri - spiega la referente - più vicini al movimento qui a Roma, dove l'iniziativa esiste dal 1985 e continua a riscuotere un certo successo, con almeno quindici coppie per ogni fine settimana». Gli incontri per le famiglie si svolgono secondo modalità analoghe, e «va condotti è una famiglia intera, che parla di sé e di come relazionarsi in coppia e con i figli, anche in base alla variabilità dell'età». I prossimi appuntamenti per gli sposi sono dal 23 al 25 novembre e dal 22 al 24 febbraio 2013, per i fidanzati dal 15 al 17 marzo e dall'11 al 13 ottobre 2013 e per le famiglie dal 27 al 29 settembre 2013. Per info e iscrizioni: [www.incontromatrimoniale.org](http://www.incontromatrimoniale.org) e [info@wme.it](mailto:info@wme.it).

Lorena Leonardi

## Nate invisibili Voci emerse dal silenzio

A lato:  
particolare  
della copertina  
del libro scritto  
da Laura  
Badaracchi

## Voci «dal silenzio», un libro sulle donne «invisibili»

«Nel 2001 sono diventata combattente e corista dei Mai-Mai. Mi violentavano e mi frustavano, mi sottoponevano a qualsiasi violenza sessuale e fisica durante gli spostamenti alla ricerca di cibo nei villaggi. Mi violentavano in tre o quattro insieme. Per un'intera settimana uno di loro mi ha preso in ostaggio e ha voluto che stessi solo con lui tante volte ogni giorno». Yalala è una ex bambina soldato della Repubblica Democratica del Congo, oggi seguita in uno dei centri del Nord Kivu gestiti dalla Caritas italiana. La sua storia, come quella di altre donne vittime di violenza e discriminazione, trovano spazio nel libro «Nate invisibili. Voci emerse dal silenzio» (Edizioni Paoline), scritto dalla giornalista Laura Badaracchi, collaboratrice del nostro settimanale. È già dal titolo si inizia a riflettere. Perché il più delle volte non si conoscono le storie di queste donne, più o meno giovani. Si parla solo di statistiche e dati, di fenomeni come quello delle spose bambine in Bangladesh o Pakistan o degli infanticidi al femminile in Cina o India. «Nell'informazione mainstream, di tendenza, raramente hanno diritto d'asilo - spiega l'autrice -, semmai trovano spazio per qualche riga di cronaca o servizi televisivi trasmessi in terza serata. Le bambine, le adolescenti e le donne del Sud del mondo, sia nei loro Paesi di origine che quelle sbarcate in Italia, restano spesso invisibili, poco note o addirittura ignorate, nonostante le

loro battaglie silenziose e le loro storie che hanno molto da dire e da raccontare». Così è nato il libro, grazie alla collaborazione di ong e associazioni che si occupano delle donne in diversi Paesi del mondo, ma anche delle immigrate in Italia. L'obiettivo delle 144 pagine del volume, insomma, è quello «di dare voce» a queste storie, di «restituire dei volti precisi» a giovani come Malalai, Silvana, Mulasi, Ngelima, Sarah, Céline. «Perché i ricordi di una ex bambina soldato o di spose forzate diventano patrimonio comune, che riguarda tutti - auspica Badaracchi - Perché le lotte delle donne che cercano di dare un futuro ad altre donne, garantendo istruzione e salute, diventano condivise. Perché le persone disabili possano coltivare sogni e speranze. E i femminicidi vengano finalmente archiviati». Una lettura a tratti commovente, quella di «Nate invisibili», adatta a giovani e adulti. Alle donne, naturalmente, ma anche agli uomini. Il libro vuole essere uno stimolo «per approfondire alcune tematiche di attualità femminile - sottolinea l'autrice - che spesso, purtroppo, attraversano rapidamente le cronache per poi cadere nell'oblio, una volta spenti i riflettori. Per cogliere il nucleo profondo delle storie, analizzarle, coglierne le potenzialità positive e la capacità di riscatto. E imparare ad ascoltarle, a custodirle nella memoria, a non cancellarle come vecchi file o e-mail obsolete».

Giulia Rocchi

Visiterà in mattinata una casa famiglia di Sant'Egidio al Gianicolo nell'Anno dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni Elio, uno dei volontari: «Un segno importante»

## Il Papa domani tra gli anziani



DI GIULIA ROCCHI

C'è aria di festa nella palazzina al civico 2 di via Nicola Fabrizi, al Gianicolo. Domani mattina, infatti, accoglierà l'ospite d'eccezione: Papa Benedetto XVI, in occasione dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni. Perché

questo non è un condominio come gli altri, ma «Viva gli anziani!», struttura della Comunità di Sant'Egidio in cui vivono 28 persone ultrasessantacinquenni. Il Santo Padre arriverà alle 11 e subito incontrerà due terremotati di Haiti ospitati nella palazzina insieme con una delegazione della Comunità. Quindi salirà all'ultimo piano dello stabile, dove visiterà la casa famiglia per persone non autosufficienti, assistiti 24 ore su 24. Poi Benedetto XVI incontrerà gli anziani residenti nei dodici mini-appartamenti della struttura, che godono dei servizi comuni (come le sale ricreative al primo piano) e di assistenza in caso di emergenza. Infine il Pontefice si intratterrà nel cortile, insieme con i residenti e i volontari, ai quali rivolgerà un messaggio. E per gli abitanti della zona e i tanti amici di Sant'Egidio che non potranno assistere all'evento, verrà montato un maxi-schermo fuori dalla

struttura. Infine, il Papa benedirà una targa a ricordo della visita. «È una grande gioia e una sorpresa inaspettata - commenta Elio Pittiglio, volontario della Comunità che presta il suo servizio a «Viva gli anziani!» -. Noi pensiamo a questa realtà come alla nostra casa e quindi è davvero incredibile che il Papa venga qui, proprio a trovarci a casa». Ed è «un segno importante - prosegue - perché indica un riconoscimento non solo per il lavoro svolto da Sant'Egidio in questi anni accanto alle persone di età avanzata, ma il valore degli anziani in sé, nella società e nella vita della Chiesa». Inaugurata nel 2009 dal cardinale Agostino Vallini, «Viva gli anziani!» occupa parte di un immobile di pregio, che ospita anche la casa generalista delle Suore di Sion. Nel cuore di Roma, ben inserita in un quartiere con servizi e parrocchia, «perché a noi non piace la tendenza che si va affermando oggi di relegare gli

anziani fragili fuori dalle città», riflette Giancarlo Penza, uno dei coordinatori dell'area anziani della Comunità. «La struttura è stata realizzata per rispondere a una duplice esigenza - aggiunge - dare la possibilità ad anziani non più in grado di stare in casa da soli di trovare una soluzione di accoglienza in tipo familiare, anziché essere ricoverati in istituti sperimentalizzati. E in contempo dare un alloggio ad anziani bisognosi, che magari avevano subito uno sfratto, come tanti di quelli che risiedono nei mini-appartamenti, ma autosufficienti». E con tanta voglia di vivere, di fare, e di aiutare gli altri. Racconta ancora Pittiglio: «Tanti anziani dei mini-appartamenti salgono a darci una mano con quelli della casa famiglia, preparano loro da mangiare e fanno loro compagnia. E nel tardo pomeriggio preparano anche i panini che i giovani della comunità poi distribuiscono ai senzatetto della Stazione Trastevere e della zona vicino».

### l'iniziativa

## La Coldiretti dona 4 quintali di olio alla Caritas

Quattro quintali di olio extravergine di oliva offerto dalla Coldiretti della provincia di Roma alla Caritas diocesana nella Giornata del Ringraziamento che la Chiesa italiana celebra oggi. L'olio andrà a sostenere le famiglie assistite negli Empori della solidarietà. La donazione, che rientra nell'ambito del progetto di collaborazione tra Caritas, Coldiretti e Bioparco di Roma, è stata consegnata con bottiglie da 0,75 litri. «Un segno concreto di solidarietà del mondo agricolo romano alle famiglie in difficoltà in una Giornata in cui si celebra la terra e la dignità di chi la lavora», ha commentato David Granieri, presidente della Coldiretti Roma. Per il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, «è un do-

no che simboleggia la sensibilità con cui i piccoli imprenditori agricoli ci affiancano nelle iniziative di promozione e solidarietà». Grazie al sostegno di molte imprese, che ci donano le eccellenze o che ci mettono a disposizione beni e servizi, con l'Emporio riusciamo ad aiutare nei bisogni primari almeno 500 famiglie ogni mese». (A. Col.)

no che simboleggia la sensibilità con cui i piccoli imprenditori agricoli ci affiancano nelle iniziative di promozione e solidarietà». Grazie al sostegno di molte imprese, che ci donano le eccellenze o che ci mettono a disposizione beni e servizi, con l'Emporio riusciamo ad aiutare nei bisogni primari almeno 500 famiglie ogni mese». (A. Col.)

## Nasce il primo polo della solidarietà



Tre «sportelli» contro il disagio per opera di Centro Astalli, Unitalis e fondazione Banco farmaceutico nei locali dell'Ama alla Montagnola

Dare risposte concrete al disagio e all'emarginazione. È l'obiettivo del primo «Polo della solidarietà», nato dalla collaborazione fra Roma Capitale e l'Azienda municipalizzata per l'ambiente (Ama) e inaugurato mercoledì scorso in piazza dei Caduti della Montagnola. Qui, nella sede di zona della municipalizzata, sono ospitate gratuitamente tre realtà del mondo del volontariato: il Centro Astalli, l'Unitalis e la fondazione Banco farmaceutico. Seppure con missioni diverse, le associazioni porteranno avanti dei progetti per stare vicino a chi è nel bisogno. In particolare, il Centro Astalli, in collaborazione con la Spiral

foundation, promuoverà le attività di «Refugee ScAm», l'iniziativa nata nel 2011 che coinvolge un gruppo di oltre 10 rifugiati nel creare oggetti d'arte riciclando la plastica. «In un anno - racconta il presidente del Centro, padre Giovanni La Manna - abbiamo riciclato più di 3 tonnellate di plastica, impegnando i rifugiati in un'esperienza positiva». L'Unitalis, invece, assisterà i disabili con lo sportello «Roma per tutti», aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, spiega Alessandro Pinna, presidente della sottosezione di Roma. Nei locali dell'Ama sarà presente anche la fondazione Banco farmaceutico, che in 1.200 Comuni fornisce gratuitamente

farmaci agli enti che assistono i malati e cui aderiscono 140 farmacie capolinea», sottolinea il presidente Paolo Gradnik, aggiungendo che l'iniziativa «potrebbe consolidare la raccolta dei farmaci a Roma». All'inaugurazione è intervenuto anche il vescovo ausiliare Lorenzo Luizzi, delegato per la pastorale sanitaria, secondo cui il nuovo «Polo» è «segno che è possibile fare le cose insieme». A fargli eco il sindaco Gianni Alemanno, che ricorda quando «dei poli della solidarietà si parlava un anno e mezzo fa agli Stati generali della città», precisando che «solo muovendosi su sussidiarietà, solidarietà e sostenibilità si può uscire dalla

crisi» e che «oggi negli spazi dell'Ama associazioni diverse interagiscono fra loro, diventando un punto di riferimento per il quartiere». E su questo primo «Polo» Alemanno spiega che esso nasce «dal coinvolgimento dell'Ama, che ha messo in moto la sua responsabilità sociale». A tal proposito, ribadisce il presidente della municipalizzata, Piergiorgio Benvenuti, «poiché l'azienda è diffusa sul territorio è attenta sia al decoro urbano che al sociale. A sottolineare, infine, la volontà della solidarietà in tempo di crisi è stata il vicesindaco, Sveva Belvisio, secondo cui «sussidiarietà» è «dare la possibilità di fare di più a chi già fa tanto per gli altri».

Niccolò Maria Iannello



## Nuova evangelizzazione attraverso l'oratorio

L'obiettivo del Cor che ha aperto lunedì l'anno pastorale con la Messa del vicegerente a Santa Maria del Buon Consiglio

Una nuova evangelizzazione attraverso il tradizionale ma sempre nuovo strumento dell'oratorio parrocchiale: questo l'obiettivo del Centro oratori romani (Cor) che proprio nei giorni scorsi ha inaugurato le attività dell'anno pastorale. Ad aprirlo, una intensa celebrazione eucaristica nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio, presieduta dal vicegerente, l'arcivescovo Filippo Iannone, e concelebrata dagli assistenti degli oratori. Nell'omelia, il presule ha sottolineato la necessità di testimoni credibili e generosi, animati da un

profondo amore per i fanciulli e i ragazzi. Fondamentale sarà l'esempio di «coloro che ci hanno preceduto sulla vita della fede», ha detto, cominciando dal Servo di Dio, Arnaldo Canepa, vero dono di Dio alla diocesi di Roma, che ha vissuto pienamente l'annuncio evangelico dell'amore. «Vi riconosceranno da come vi amerete», ha più volte sottolineato monsignor Iannone, esortando i tanti catechisti presenti a non dimenticare l'eredità lasciata dal fondatore del Cor, «un patrimonio che merita di essere custodito». Il presidente del Cor, Alessandro Ciafari, nel suo intervento di saluto, ha confermato l'impegno dell'associazione nella promozione dell'oratorio quale mezzo attuale, valido e capace di scongiurare il crescente nichilismo presente tra i giovani attraverso l'entusiasmo degli

animatori e con l'aiuto dello Spirito Santo. Le attività negli oratori associati e per la formazione dei nuovi animatori e catechisti svilupperanno quest'anno il tema «Ci credo. In Oratorio la fede si fa grande», che condurrà i bambini e i ragazzi a riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata. L'associazione proseguirà nella promozione delle attività oratoriane nella diocesi attraverso lo sviluppo e il consolidamento degli oratori parrocchiali legati al Cor, in particolare di quelli animati da catechisti «missionari», ma anche con l'impegno nella riscoperta e valorizzazione dell'identità del catechista e un percorso di riflessione per raccogliere le nuove sfide dell'evangelizzazione. Tutto questo verrà realizzato attraverso una intensa offerta formativa con appuntamenti

dedicati alle varie fasce di età, ma anche con la collaborazione dell'Ufficio catechistico e del Servizio per la pastorale giovanile. In particolare il Cor è attualmente coinvolto anche nella realizzazione dei sussidi per il cammino delle famiglie con bambini fra i 6 e i 7 anni in uno speciale itinerario di iniziazione cristiana all'interno dello spazio privilegiato dell'oratorio e attraverso una stretta collaborazione con le famiglie. Non vanno dimenticati i tradizionali appuntamenti dedicati ai bambini e alle loro famiglie, come la benedizione dei bambinelli a piazza san Pietro (16 dicembre) e la Festa della riconoscenza (28 dicembre), che testimoniano da sempre la gioia dell'esperienza oratoriana anche nelle vie della nostra città.

Micaela Castro



Un convegno organizzato da Lumsa e Ucsi ha raccontato, attraverso testimoni diretti, 46 anni di rapporti fra i giornalisti e la Santa Sede

## Sala stampa, dialogo col mondo

DI ELISA STORAGE

Quarantasei anni di rapporti fra mondo della comunicazione e Santa Sede condensati in una mattinata: il convegno «La nascita e lo sviluppo della Sala stampa vaticana dal Concilio ad oggi» è stato un compendio sull'evoluzione della relazione tra giornalisti e Vaticano dal 1966 - anno dell'istituzione della Sala stampa - come organismo informale del Vaticano II - ai giorni nostri. Un incontro, promosso martedì alla Lumsa dal master in

Confronto a più voci sul ruolo dell'organismo che cura la comunicazione del Vaticano Navarro-Valls: fu strumento di «diplomazia pubblica»

Giornalismo dell'ateneo e dall'Unione stampa cattolica italiana (Ucsi), in cui la storia della Sala stampa è stata illuminata dalle testimonianze dei protagonisti. «Il Concilio introdusse un rapporto nuovo fra Vaticano e giornalisti - ha ricordato Andrea Melodia, presidente Ucsi - che, al termine dei lavori conciliari, si concretizzò nella nascita della Sala stampa quale segno della presa di coscienza da parte della Santa Sede dell'importanza ineludibile dell'informazione mediata dai giornalisti». «La questione a monte - ha notato Raniero La Valle, direttore dell'Arvenite d'Italia negli anni '60 - è se l'istituzione vuole essere lei sola a parlare o se accetta di essere raccontata: fino alla seconda sessione del Concilio la Chiesa voleva essere lei sola a raccontarsi, mentre dopo le cose hanno iniziato ad andare diversamente». Dopo il Concilio, ha sottolineato il vaticanista Gianfranco Svidercoschi, «e ancor più con l'istituzione della Sala stampa, c'è stata una svolta interpretativa anche da parte dei giornalisti: di fronte alle istituzioni ecclesiali che si aprivano al mondo, la stampa dovette abbandonare i cliché più abusati dell'anticlericalismo per iniziare ad ammettere l'immagine di una Chiesa universale, meno curiale e sempre più calata nelle vicende della società». Giovanni Maria Vian, direttore de L'Osservatore Romano ha osservato che, se

subito dopo il Concilio c'è stata una sorta di «luna di miele» fra il mondo della comunicazione e quello ecclesiale, progressivamente, da allora a oggi, si sono invece susseguite una serie di crisi cicliche, «che però hanno fatto bene alla Santa Sede», promuovendo uno «sforzo meditativo» per il suo costante «aggiornamento» nel dialogo con il mondo laico. Uno sforzo proficuo confermato da monsignor Pierfranco Pastore, vice direttore della Sala stampa ai tempi di padre Panciroli, che ha ricordato come il suo «essere prete sia stato profondamente segnato dall'esperienza della Sala stampa». Da «ufficio stampa» del Concilio Vaticano II a strumento di «public diplomacy», il percorso della Sala stampa vaticana ha seguito l'evoluzione della comunicazione sociale e pubblica, come testimoniato da Joaquín Navarro-Valls, che ne è stato direttore dal 1984 al 2006: «Ricordo che nel 1988 - prima della perestrojka e prima della caduta del muro di Berlino - Giovanni Paolo II decise di inviare, con una delegazione guidata dal cardinale Casaroli, una lettera personale a Gorbaciov. Allora non c'erano rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica, così, per far sapere a Gorbaciov che il Papa gli stava mandando un documento così importante, la Sala stampa si trasformò in strumento di «diplomazia pubblica», passando la notizia ad alcuni giornalisti, e in breve tempo tutta la stampa internazionale la rilanciò». Il lavoro si è evoluto anche seguendo il progresso tecnologico, ha notato l'attuale direttore, padre Federico Lombardi: «Oggi anche la presenza fisica dei giornalisti in Sala stampa non è più importante come un tempo, grazie ai collegamenti audio-video e alle nuove tecnologie».



## Anno della fede, sussidio Caritas tra esperienza e riflessione

Disponibile on line e anche in e-book, ma presto anche in formato cartaceo Monsignor Feroci: «Il documento integra le proposte diocesane per le parrocchie proponendo percorsi capaci di rinnovare la prassi dei nostri servizi di aiuto alla persona»

«Sulle vie che incontrano fede e carità» è il sussidio per l'Anno della fede che la Caritas diocesana propone come cammino «nelle esigenze del nostro tempo, con la comunità cristiana». Prendendo a riferimento il magistero della Chiesa post-conciliare, le encicliche, le riflessioni offerte dagli studiosi e, soprattutto, le esperienze delle comunità ecclesiali, è uno strumento per stimolare il confronto sul senso e sui significati più profondi insiti nelle esperienze di aiuto che si realizzano nelle molte forme di servizio ai più poveri. Una riflessione tesa a svelare, anche dall'esperienza, il rapporto tra Dio e l'annuncio; tra il servizio all'uomo fragile e l'incontro con Gesù; tra la fedeltà al Regno di Dio e l'evangelizzazione. In 80 pagine, partendo dalla riflessione del direttore Caritas, monsignor Enrico Feroci, l'opuscolo accompagna il lettore sulle vie che incontrano fede e carità ponendo l'esperienza di aiuto e ospitalità del povero in rapporto ad altre dimensioni della vita della comunità cristiana e del cammino di fede personale e comunitario. Tra i

contributi l'esperienza di tre presbiteri - don Giampiero Palmieri, don Paolo Salvini, don Franco De Donno -, la testimonianza originale di un volontario della mensa di Giovanni Paolo II a Colle Oppio, il contributo teologico di monsignor Pino Lorio, docente alla Pontificia Università Lateranense, e la riflessione pastorale di Salvatore Ferdinandi, responsabile del Servizio promozione di Caritas italiana. In appendice la lettera apostolica Porta Fidei di Papa Benedetto XVI. Un documento, spiega monsignor Feroci, «che integra le proposte della Diocesi per le comunità parrocchiali proponendo percorsi di riflessione capaci di rinnovare la prassi dei nostri servizi di aiuto per renderli sempre più vicini a quella "funzione pedagogica" che la della Caritas, diocesana e parrocchiale, un organismo di animazione pastorale per la costruzione della comunità cristiana locale». Il sussidio è disponibile nel sito [www.caritasroma.it](http://www.caritasroma.it) anche in formato e-book; dal 20 novembre verrà distribuito alle parrocchie anche in formato cartaceo. (A. Col.)

### la scheda

#### La storia dal Concilio Vaticano II

La Sala stampa vaticana è l'ufficio che si occupa di divulgare notizie e comunicazioni ufficiali che riguardano il pontefice e la Santa Sede. È stata istituita durante il Concilio Vaticano II, ma un primo «ufficio informazioni» dipendente dall'Osservatore Romano venne istituito nel 1959. Il primo direttore della Sala stampa (1966-1970) fu monsignor Angelo Fausto Vallaino, originario della Val d'Aosta; gli successe (1970-1976) Federico Alessandrini, nato a Recanati, primo portavoce laico della Sala Sede. Quindi toccò all'arcivescovo Romeo Panciroli (1976-1984), che organizzò la partecipazione dei giornalisti ai vichi apostolici del Papa. Fu il turno poi del primo straniero: Joaquín Navarro-Valls, spagnolo (1984-2006). Dall'11 luglio del 2006 la Sala stampa è diretta da padre Federico Lombardi.

## Scuola di formazione per il bene comune

Il Movimento Per lancia alla Lateranense la seconda edizione dell'iniziativa

Ha formato l'anno scorso 100 giovani, di cui 70 partecipanti «dal vivo» e 30 per via telematica, da tutta Italia. Con l'obiettivo di fronteggiare la crisi della politica puntando su alcuni contenuti chiave dell'impegno culturale e sociale e mettendo al centro dell'attenzione il bene comune. È la scuola di formazione politica promossa dal Movimento Per (Politica, Etica, Responsa-

bilità), che quest'anno rilancia con una seconda edizione di alto livello presso la Pontificia Università Lateranense. «Fai ripartire una nuova era politica» è lo slogan dell'iniziativa, che partirà il 14 gennaio e si concluderà il 29 aprile (iscrizioni entro il 18 dicembre, sito [www.movimentoper.it](http://www.movimentoper.it)). Il corso, che ha alle spalle un autorevole comitato scientifico, rivolto a studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, universitari e laureati, prevede 24 lezioni, che si terranno ogni lunedì dalle 17 alle 19. La prima sessione, aperta al pubblico, vedrà gli interventi del vescovo Enrico del Covolo, rettore della Lateranense, e di Olimpia Tarzia. E «aperta» sarà anche la tavola rotonda conclusiva. «Con la scuola il Movimento - afferma la pre-

sidente nazionale Olimpia Tarzia, che dirigerà i corsi - vuole contribuire alla nascita di una cultura, largamente diffusa, che relega alla sfera privata e soggettiva la manifestazione delle proprie convinzioni religiose, nella convinzione che per farlo bisogna investire nella formazione. Il cuore della formazione politica che la Scuola intende mettere in atto sta nel coniugare strettamente l'etica sociale con l'etica della vita, per contribuire a formare una cittadinanza consapevole e una classe dirigente politica competente, autorevole e responsabile». «Pur ribadendo la totale apertività di un'istituzione come la nostra - spiega il vescovo dal Covolo - credo che la scuola possa rappresentare un'opportunità significativa per

coloro che intendono approfondire le questioni urgenti del dibattito politico e culturale, attraverso una prospettiva cristianamente ispirata. Penso, in modo particolare, ai nostri giovani studenti laici che, come ho avuto modo di chiarire durante il mio intervento al recente Sinodo dei vescovi, sono sovente vittime di una visione culturale ben lontana dalla fede cristiana, o addirittura esplicitamente contraria a essa». I docenti sono stati scelti sulla base della loro specifica competenza e del loro valore scientifico. Presuli come l'arcivescovo Angelo Zani, sottosegretario



della congregazione per l'Educazione cattolica, e il vescovo Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria; il direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, don Maurizio Mirilli; giuristi, economisti, giornalisti ed esperti di comunicazione, teologi, demografi, biotecnici, medici, responsabili di associazioni. (R. S.)





Monsignor Melina

**Al via l'anno al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. Il preside monsignor Livio Melina: «Per i giovani educazione basata sulla vocazione all'amore»**

## Famiglia prioritaria per l'evangelizzazione

DI DANIELE PICCINI

**I**l nuovo anno accademico del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia inizia nella consapevolezza, scandita un anno fa da Papa Benedetto XVI durante la plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia, che «la nuova evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica» ed «è inseparabile dalla famiglia cristiana». «All'interno dell'esperienza umana - ha argomentato nella sua relazione inaugurale monsignor Livio Melina, preside dell'Istituto, intervenendo dopo il saluto di monsignor Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense - la famiglia si colloca come luogo decisivo per la genesi della persona. Essere figlio, fratello, sposo o sposa, padre e madre

significa trovare il senso della propria avventura umana». Per quanto l'espressione «famiglia tradizionale» lasci intendere una domestichezza con i valori propri della «piccola Chiesa domestica», «l'uomo moderno - chiede retoricamente monsignor Melina - sa già veramente della famiglia del Vangelo o invece deve ancora accogliere l'annuncio per la prima volta?». Il dibattito pubblico sulle «politiche familiari», può essere, intanto, «un'arena di dialogo in cui intervenire per rendere presente la visione cristiana». A fronte poi dell'analfabetismo affettivo dei giovani «si avverte la necessità di un'educazione integrale basata sulla vocazione all'amore e si sente il bisogno di indicare testimoni e luoghi per l'impresa dell'educare. Alla nuova evangelizzazione del Vangelo della famiglia - ha concluso il preside

con le parole di Papa Giovanni Paolo II - non serve "creare programmi nuovi, ma entrare in modo nuovo in questo eterno programma divino". Nella sua prolusione, dal titolo «Famiglia, crisi e sviluppo», Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, ha individuato una pericolosa infiltrazione di modelli economici nella struttura della famiglia: «Il "vantaggio comparato", un modello economico teorizzato da David Ricardo, vede marito e moglie specializzati ciascuno in un settore educativo. Il principio di specializzazione è stato portato dalla fabbrica alla famiglia. I figli invece hanno bisogno del carisma di padre e madre in egual misura. La famiglia è cooperazione, comunanza di mezzi e obiettivi. La pastorale familiare deve aiutare i genitori a essere

"autorevoli". In Italia anche il fisco è contro la famiglia: la tratta come se fosse un bene di lusso. Nonostante i laicisti tendano a relegare questi temi nella sfera privata, i cattolici devono riportarli nella sfera pubblica». Nel suo messaggio d'auguri, il cardinale vicario Agostino Vallini, gran cancelliere della Pontificia Università Lateranense, ha auspicato che «nel nuovo anno accademico l'Istituto possa intensificare la sinergia con altri ambiti del sapere umano per promuovere una rinnovata riflessione antropologica (sulla famiglia, ndr) e offrire prospettive che consentano di superare l'attuale congiuntura che il nostro Paese e l'Europa vivono». Nell'anno accademico 2011-2012 gli studenti iscritti all'Istituto sono stati 565, provenienti da 60 Paesi; 2.426 se si considerano le sedi internazionali.

atenei

### Il vescovo Echevarría alla Santa Croce

**L**a «dittatura del relativismo», messa più volte in evidenza da Benedetto XVI, «ci deve spingere a vivere con gioiosa coerenza la nostra fede ogni giorno, tanto nel fare università come nella partecipazione ai dibattiti contemporanei». Con questa riflessione il vescovo prelado dell'Opus Dei, Javier Echevarría, ha ufficialmente inaugurato lunedì il XXVIII anno accademico (2012/2013) della Pontificia Università della Santa Croce, di cui è anche gran cancelliere. Il momento che stiamo vivendo, ha detto il presule, «è molto importante per la Chiesa», e rivolge a ciascuno nel proprio ambito di vita una esplicita «chiamata alla santità».

La Lectio magistralis del cardinale Ravasi a cui l'Università Lateranense ha conferito il dottorato «honoris causa» in teologia

# «Comunicare il Vangelo, vera priorità nell'era 2.0»



Il cardinale Ravasi tra il vicerettore monsignor Iannone e il rettore della Pontificia Università Lateranense monsignor Dal Covolo



Il cardinale Gianfranco Ravasi

DI MARIAELENA FINESSI

**B**ibbia e cultura: sono questi «i peculiari centri d'interesse» che connotano la vita del cardinale Gianfranco Ravasi, già professore di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, poi prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano e ora presidente del Pontificio Consiglio della cultura al quale la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense ha conferito venerdì, nel corso della cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico, il dottorato «honoris causa» in Sacra Teologia a ragione del suo impegno pastorale orientato alla comunicazione della fede.

Nel suo costante operare a favore di un collegamento tra la cultura contemporanea e la Bibbia, «preoccupazione costante» del cardinale «è - come recita la Laudatio proferta dal decano della Facoltà di Teologia, Nicola Ciola - quella della comunicazione» tanto da essere riuscito «a far passare il messaggio biblico-evangelico dalla sfera degli addetti ai lavori a quella della grande "audience" di lettori o ascoltatori di vario genere». «Il conferimento al cardinale Ravasi del dottorato in Sacra Teologia con un particolare riferimento alla comunicazione della fede, riflette - ha spiegato il rettore, il vescovo Enrico dal Covolo - l'obiettivo fondamentale della Lateranense per quest'anno accademico: soffermarsi cioè sul legame strettissimo tra l'attuale emergenza educativa e la mancanza di formatori preparati». Ecco perché si punterà «sullo sviluppo della comunicazione e sulla promozione della pastorale universitaria, intesa come accompagnamento efficace dei membri della co-

munità accademica nella loro formazione integrale, umana e cristiana». Perché, è vero, come ha riaffermato anche Benedetto XVI nel messaggio per la XLV Giornata mondiale della pace, «che i mezzi di comunicazione non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari». Alla presenza del vicerettore monsignor Filippo Iannone, in rappresentanza del cardinale vicario Agostino Vallini, gran cancelliere di quella che a tutti è nota come «l'università del Papa», il cardinale Ravasi ha tenuto una Lectio magistralis sul nesso, indispensabile, tra i contenuti dell'insegnamento e lo strumento pedagogico affinché si possa crescere nella fede. «Educazione e comunicazione - ha spiegato il porporato - si devono intrecciare altrimenti si assiste a una degenerazione di cui siamo spesso testimoni ai nostri giorni ove

alla bulimia delle tecniche "informatiche" corrisponde un'anoressia di contenuti formativi». Dinanzi alla «virtualità» dei contatti in Rete, alla «moltiplicazione sconfinata dei dati offerti» che può indurre a un «relativismo agnostico», così come dinanzi a una «apparente democratizzazione della comunicazione» che dietro lo sbandieramento di un principio di pluralismo spesso nasconde invece «un'operazione di omologazione e di controllo» è facile essere tentati dallo «scoraggiamento». Sentimento, quest'ultimo, presente anche a livello ecclesiale, dove «non mancano fenomeni di rigetto e di ricorso ai tradizionali canali di comunicazione, collaudati per una società agricola o paleoindustriale o proto-urbana». Eppure la questione non va posta in questi termini. «È significativo notare - ha sottolineato il cardinale Ravasi - che è proprio

il magistero della Chiesa nella sua espressione più alta ad avere costantemente invitato la comunità cristiana a non adottare un isolazionismo protettivo» ma a entrare in questo che, usando un'espressione di Giovanni Paolo II, è «il primo areopago moderno». Obiettivo raggiungibile però solo non rinunciando alla propria identità cristiana, che va preservata dai «facili concordinismi o sincretismi», quindi imparando anche le nuove «tecniche comunicative». «Gesù - ha concluso il cardinale - parlava infatti per immagini e il suo era un linguaggio essenziale ma efficace. Nella prima predica, che ritroviamo nel Vangelo di Marco, Gesù usa appena 78 caratteri greci, cioè meno della metà dei caratteri consentiti da un tweet. Eppure lì c'è la sintesi della teologia e dell'antropologia che svilupperà in seguito».

la Lateranense

## Una rete di oltre 40 sedi in sedici Paesi

**C**on le sue quattro facoltà (Teologia, Filosofia, Diritto Canonico e Diritto Civile/Giurisprudenza) e due istituti (Pastorale e Utriusque Iuris), la Lateranense garantisce un'offerta formativa orientata all'area umanistica. In particolare la facoltà di Diritto Civile è equipollente al titolo di laurea magistrale in Giurisprudenza rilasciato dalle università italiane. Tra i servizi offerti, la Biblioteca Beato Pio IX, struttura moderna con oltre 500 mila documenti, 650 riviste, 7 piani, 6 aree

tematiche, sale lettura, postazioni informatizzate per la ricerca e accompagnamento alla consultazione. Vanno ricordati stage e programmi di interscambio all'estero, possibilità di residenze universitarie, borse e sussidi di studio, attività sportive e percorsi di pastorale universitaria. Presente in 16 Paesi con 43 sedi, la Lateranense collega più di 5.000 studenti dei cinque continenti. La rete di Istituti dislocati nel mondo rappresenta un veicolo fondamentale per promuovere l'offerta didattica delle sue Facoltà. Tra di essi, tre gli

Istituti incorporati, che godono di un legame più stretto e privilegiato e fungono da specializzazioni della Facoltà di Teologia, pur mantenendo, allo stesso tempo, la loro autonomia: l'Accademia Alfonsiana (Istituto Superiore di Teologia Morale); l'Istituto Patristico Augustinianum; l'Istituto di Teologia della vita consacrata Claretianum. Le origini della Lateranense risalgono al 1773. Come disse Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita del 16 febbraio 1980, «costituisce, a titolo speciale, l'Università del Papa».

## Mostra per l'Anno costantiniano

**Diciassette opere di Carbone nella chiesa dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta**

**U**n dipinto per ogni centenario, tracciando sulla tela un simbolo che cambiò l'Occidente. Diciassette opere realizzate dall'artista Meo Carbone in occasione dei 1.700 anni dal sogno di Costantino sono esposte nella mostra «In hoc signo vinces. XVII Centenario. Costantino 312-2012», nella chiesa dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta. Nel territorio che custodisce la memoria storica dell'apparizione della croce all'imperatore, come ricorda sulla piazza una lapide affissa da Papa Pio X per il XVI centenario della vittoria di Costantino su Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio, combattuta a Saxa

Rubra il 28 ottobre del 312. La sera precedente, secondo la tradizione, l'imperatore Costantino ebbe la famosa visione della croce con la scritta «In hoc signo vinces», in una località lungo la via Flaminia, oggi identificata con Malborghetto. Proprio per la nuova celebrazione giubilare dell'evento, presieduta dal cardinale Francesco Monterisi, arciprete della basilica di San Paolo fuori le Mura, lo scorso 27 ottobre si è inaugurata la mostra di Carbone che proseguirà sino a fine mese. Residente nel quartiere, Carbone dedica 17 quadri, uno per ogni centenario della visione, ai diversi simboli delle croci usati dal Medioevo in poi, «ponendo al visitatore - spiega - la forza evocatrice della croce di Cristo per farne il vessillo di fede, salvezza, identità, dialogo ecumenico e interreligioso». Un simbolo che, scuro sulla tela, assume diverse forme

geometriche: quasi un'astrazione che si fonde con la luce dei colori della superficie informale, materica del quadro, dando dinamismo e voluminosità all'opera. «Nella mia arte - afferma - non posso non dare testimonianza della mia fede. Il simbolo della croce va riscoperto nella nostra società che ha paura di affermare la fede». Un'eco delle parole di Benedetto XVI la commemorazione della visione di Costantino incise su una lapide in chiesa: «Si rinnovi e fortifichi - auspica il Papa - la fede del popolo di Dio nella potenza salvifica della Santa Croce». Un progetto, quello di Carbone, unico per ricordare un evento che ha cambiato la storia dell'Occidente, aprendo la strada all'editto di Milano, con cui nel 313 Costantino dava libertà di culto al cristianesimo. «Il progetto - prosegue l'artista - è una mostra itinerante nell'Anno costantiniano in 17 parrocchie,



Nella foto a lato, l'artista Meo Carbone con il cardinale Francesco Monterisi

Un artista peregrinante

Carbone è un artista peregrinante. Tra l'Italia e gli Stati Uniti, che nel 1978 lo ospitano al Los Angeles County Museum of Modern Art. Tra l'astrazione geometrica e le immagini figurative in «The Dream» sull'emigrazione italiana in America. Tra monocromia ed esplosione cromatica delle opere scure. Tra pittura e scultura nei totem sulle divinità dei nativi americani.

Emanuela Micucci



cinema

«Argo»: tra cronaca, dramma e storia



D a poco concluse dopo un'incertezza durata fino all'ultimo, le elezioni per il rinnovo del presidente Usa alimentano da sempre un immaginario dai mille risvolti, capace di interessare e coinvolgere un pubblico ampio nelle diverse zone del mondo. Lo «spettacolo» delle elezioni (primarie, convention, discorsi, incidenti occasionali, capacità dialettiche...) diventa in effetti uno scenario nel quale realtà e finzione giocano una partita delicatissima. In questa occasione torna molto utile un film come Argo in uscita nelle sale in questi giorni. Ben Affleck (nella foto), divo americano tra i più schivi e appartati, ne è protagonista e anche regista. La vicenda è portata al novembre 1979 con la rivoluzione iraniana al culmine. Un gruppo di militanti fa irruzione

nell'Ambasciata Usa a Teheran, portando via 52 ostaggi. Nella confusione però sei cittadini americani riescono a fuggire e trovano rifugio nella residenza dell'ambasciatore del Canada. Il governo statunitense e quello canadese chiedono l'intervento della Cia, che subito si rivolge a Tony Mendez, il miglior specialista in azioni di infiltrazione. Questi elabora un piano di assoluta originalità per far uscire i sei dal Paese: si tratta di farli passare come componenti di una troupe arrivata a Teheran per girare un film. Dopo non poche incertezze, il piano diventa operativo e procede tra rischi, pericoli, paure. I fatti sono autentici, ed è doveroso aggiungere che l'intera operazione è rimasta segretata da parte della Cia fino a quando non fu declassata dal presidente Clinton nel 1997. Del resto anche la pubblicazione di un libro nel 2000 e di un resoconto giornalistico accurato, la maggior parte dell'opinione pubblica ha continuato ad ignorare la vicenda, «assurda e incredibile» dice Affleck-

ma proprio perché accaduta ancora più affascinante». Di certo la storia acquista una dimensione inattesa nel momento in cui viene coinvolto il mondo del cinema. L'irruzione di Hollywood, regno della finzione per eccellenza, in una realtà tragica e incalzante, crea le premesse per una movimentata cornice. Dice molto su quanto l'immaginario hollywoodiano abbia costruito nel tempo in termini di credibilità e fascino verso un pubblico internazionale. Dice che quell'industria, per definizione dedicata all'intrattenimento e al profitto, è in grado di rispondere alla chiamata della Nazione, mettendosi in gioco tra vittorie e sconfitte, tra serietà e autonomia, tra il vero e il falso. Il gioco di specchi del «cinema nel cinema» funziona anche grazie ad una regia che si richiama ai drammi politici anni Settanta con uno stile preclaro, pulito, sostenuto da una credibile tensione, ed è l'esempio di cinema tra cronaca, dramma, storia.

Massimo Giraldi

arte



«Akbar, il grande imperatore dell'India» è la mostra organizzata dalla Fondazione Roma a Palazzo Sciarra e dedicata al sovrano moghul e sconfitto, tra epicità e analfabeta epurata, analizzata e celebrata, re-mecenate, uno dei regnanti più illuminati della storia. Un'esposizione unica, con oltre 130 opere. Fino al 3 febbraio.

Akbar, re mecenate mostra a Palazzo Sciarra

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Celebrazioni a Sant'Alberto Magno e a San Gelasio - Iniziative per l'Anno della fede - Incontro dell'Ufficio matrimonii - Preghiera sulla misericordia a Santa Dorotea - Tre giorni sulla nuova evangelizzazione a Santa Maria Madre dell'Ospitalità

celebrazioni

SAN GELASIO, MESSA DI MONSIGNOR CROCIATA. Nell'ambito delle celebrazioni per il 20° anniversario della dedizione della chiesa di San Gelasio 1 Papa, domenica 18 alle 10.30, il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, presiederà la Messa con i parroci e i sacerdoti che hanno prestato servizio in parrocchia.

FESTA PARROCCHIALE A SANT'ALBERTO MAGNO. Domenica 18, in occasione dei festeggiamenti della parrocchia di Sant'Alberto Magno (via delle Vigne Nuove 653), il cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, celebrerà una Messa solenne alle 11. Venerdì 16 alle ore 20, il quadro di Sant'Alberto verrà portato in processione. Previste anche iniziative culturali.

formazione

CORSO PER IL SACERDOZIO E LA VITA CONSACRATA AI CAMILLIANI. Avrà inizio domani dalle ore 9, al Camillianum (largo O. Respighi, 6), il corso di formazione umana per il sacerdozio e la vita consacrata, organizzato dalla fondazione Un Vitam Habeant e dallo stesso istituto internazionale di teologia.

UFFICIO LITURGICO, CORSO POSTICIPATO DI UNA SETTIMANA. Posticipato al 15 novembre l'inizio del corso dedicato alla proclamazione della Parola presso la parrocchia Santa Melania Juniore (via Eschilo 100/E). Ore 18.30.

Anno della fede

SIMBOLO DEGLI APOSTOLI A SAN ROBERTO BELLARMINO. Nell'ambito del ciclo «L'uomo di oggi di fronte al Credo», la parrocchia di San Roberto Bellarmino organizza, lunedì 12 alle 21 (via Panama 13), una lettura del Simbolo degli Apostoli sul tema: «Gesù patì sotto Ponzio Pilato». Interverrà il gesuita padre Francesco Rossi de Gasperis, biblista.

DON FABIO ROSINI A SAN VALENTINO. Giovedì 15 alle 21, a San Valentino inizia il cammino di approfondimento della fede per i giovani della VI prefettura guidato da don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni della diocesi.



GIOVEDÌ 15 Alle 10 in San Giovanni in Laterano introduce l'incontro del clero romano con Jean Vanier

SABATO 17 Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Rita a Monte Mario

DOMENICA 18 Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Melchiade

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/2: UNISIPED. Sarà inaugurato giovedì 15 alle 16 l'anno dell'Università Sperimentale Decentrata (piazza Santa Balbina 8). Prolozione del rettore Vincenzo Margiliano. Interverranno tra gli altri Oscar Tortosa, presidente dell'Istituto Santa Margherita; Agustín Hernández, decano Facoltà di Filosofia all'Antoniano; Daniele Costi, presidente Unisiped.

APPUNTAMENTO DELL'UFFICIO MATRIMONII. L'Ufficio matrimonii della diocesi organizza mercoledì 14 alle 10, nel palazzo del Vicariato, l'incontro «Guida allo svolgimento della pratica matrimoniale» con il direttore monsignor Virgilio La Rosa; rivolto ai parroci, vicari parrocchiali e ai collaboratori della pastorale familiare.

CONVEGNO SU PADRE MARRACCI, PRIMO TRADUTTORE DEL CORANO. L'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio organizza giovedì 15 (dalle ore 16) e venerdì 16 nella sala Baldini in piazza Campitelli 9, il convegno «Corano e Bibbia. L'uso delle fonti in padre Ludovico Marracci». Interverranno tra gli altri il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso; Giovanni Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano, e monsignor Italo Benvenuto Castellanini, arcivescovo di Lucca.

NUOVA EVANGELIZZAZIONE, UNA TRE GIORNI A SANTA MARIA MADRE DI OSPITALITÀ. Il Centro San Bernardino da Siena insieme alla parrocchia Maria Madre di Ospitalità e al Centro Lepp organizza un convegno, da venerdì a domenica, dal titolo: «Il cristiano discepolo e missionario: aderire a Cristo per essere discepoli». Interventi di don Carlo Stanzani, parroco di Santa Maria Madre di Ospitalità, monsignor Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari, e padre Virginio Spicacci (www.centroeurop.it).

PREGHIERA SULLA MISERICORDIA DIVINA A SANTA DOROTEA. Nella parrocchia di Santa Dorotea (omonima via al numero 23) si terrà sabato 17 un incontro di preghiera sulla misericordia divina. Alle 15.30 padre Francesco Rizzi guiderà la meditazione sulla «Misericordia di Dio». Alla luce dell'enciclica di Giovanni Paolo II, «Testimonianze del medico missionario Francesco Mazza e di Jelená Vozár». Alle 18 celebrazione della Messa, adorazione eucaristica e benedizione agli ammalati.

ORIGINI DEL CRISTIANESIMO A SANTA MARIA STELLA MATTUTINA. Santa Maria Stella Mattutina (via Lucilio 2) propone domenica 18 alle 9.30 la conferenza di Onorato Buccì, membro della Pontificia congregazione per le Chiese Orientali, «Il mediterraneo e la prima espansione del cristianesimo».

cultura

TAVOLA ROTONDA/1: GLI SCRITTI DI ANGELA ALES BELLO ALLA LATERANENSE. La Facoltà di Filosofia dell'Università Lateranense promuove nella sua sede, giovedì 15 alle 16, la tavola rotonda «Persona, Logos, Relazione. Una fenomenologia plurale, scritti in onore di Angela Ales Bello». Intervengono tra gli altri il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense; Francesca Brezzi e Daniela Iannotta, docenti a Roma Tre; monsignor Dario Viganò, preside del Pontificio istituto pastorale Redemptor Hominis.

TAVOLA ROTONDA/2: «LA BANALITÀ DEL MALE: A «LA CIVILTÀ CATTOLICA». Padre Giovanni Cuccì, docente di Filosofia e Psicologia all'Università Gregoriana, e lo scrittore Andrea Monda saranno protagonisti sabato 17 alle 18, a «La Civiltà Cattolica» (via di Porta Pinciana 1), della tavola rotonda «Inquietante banalità del male: psicologia e letteratura a confronto».

solidarietà

AVIS, DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE. L'Avis comunale, domenica 18 dalle 7.30 alle 11.30, sarà presente con le proprie emoteche per la donazione del sangue nelle parrocchie dei Santi Fabiano e Venanzio (via Terni, 92) e della Beata Teresa di Calcutta (via Guido Fubini, 12).

ESPOSIZIONE AL CIRCOLO SAN PIETRO DI ARREDI NATALIZI. Il Circolo San Pietro organizza un'esposizione di arredi e di articoli natalizi mercoledì 14 dalle 14 alle 19 e da giovedì 15 a sabato 17 dalle 11 alle 19, in piazza san Callisto 16. Ricavato ai poveri assistiti dal Circolo.



DELE PROVINCE Da mercoledì 14 a domenica 18. V. delle Province, 41. Un saggio di religione e ossa Ore 15.30-17.50-20.30-22.30

CARAVAGGIO V. Pausillo, 24/1 del. 06.48554210 Da mercoledì 16 a domenica 18. Molto forte incredibilmente vicino Ore 17.30-20-22.30

DON BOSCO V. Paolo Valente, 63 Da giovedì 15 a venerdì 16. È stato il figlio Ore 18-21 Periferia di Palermo: Nicola Cusani rende fiero vecchio e a fatica mantiene i genitori, la moglie e i due figli. Un giorno un proiettile uccide, destinato a un regolamento di conti, colpisce la figlia più piccola, Serenella. Per la famiglia si apre lo spregio di un cambiamento economico: il risarcimento che lo Stato riconosce alle vittime della mafia. È il messaggio di riscatto un'ingenua somma di denaro spinge i Cusani a spendere i soldi prima di averli incassati. Ore 16-18 Seafood - Un pesce fuori dal comune Ore 18-21, ore 18-21, ore 16-18 Prometheus

la proposta

Uno spettacolo di teatro-danza sulla storia di santa Caterina

Attraverso la musica e il ballo rivive la storia di Caterina Benincasa, santa di Santa Caterina da Siena, dottore della Chiesa e patrona d'Italia. «Caterina: a piedi nudi nel vento» è infatti il titolo dello spettacolo di teatro-danza multimediale realizzato dall'associazione Inscena, pensato per gli studenti delle scuole e in programma al teatro dell'Istituto Villa Harmonia (viale del Vittoriano, 56) dal 30 novembre al 7 dicembre (spettacoli alle 11 con possibilità di repliche alle 9.30).

«L'associazione Inscena - spiega il presidente Dino Mazzacurati - è da sempre impegnata nella realizzazione di progetti di grande spessore che mettano in rete la cultura e il mondo della scuola. Per questo propone, nell'Anno della fede, «Caterina: a piedi nudi nel vento», destinato a coinvolgere ragazzi, adolescenti, giovani in una profonda quanto attuale riflessione su questa interessante figura femminile». Le musiche sono di Adriana del Re, i testi di Rosa Maria Stipo, la regia e l'adattamento di David Houghton. Le proiezioni e le scene sono invese a cura di Daniela della Gioppa, mentore Claudio Izzetti si è occupato di arrangiamenti e colonna sonora ed Enzo Celli della coreografia. Chiunque fosse interessato, per informazioni o prenotazioni, può contattare l'associazione ai numeri: 06.33249264 e 348.3410565.

Festival del film di Roma, oltre novanta le pellicole

La kermesse fino a sabato. Tra gli incontri con gli Artisti, la serata organizzata dall'Ufficio comunicazioni sociali il 18 a Santa Maria in Montesanto: fra gli ospiti Lina Wertmüller



Si è aperto venerdì scorso all'Auditorium Parco della Musica il Festival internazionale del film di Roma che si chiuderà il prossimo sabato 17 novembre. In occasione della kermesse, che è giunta quest'anno alla sua VII edizione, sono tanti gli appuntamenti di incontro con i protagonisti e gli operatori dell'industria cinematografica promossi in città. Dal 14 al 18 novembre, ad esempio, saranno aperti i due spazi-mercato «The Business Street (Mercato Internazionale del Film di Roma)», nell'area di via Veneto, e la «Fabbrica dei progetti. New Cinema

Network», a Villa Borghese, che offriranno ai partecipanti occasioni di intrattenimento e confronto. Tutta puntata al dialogo tra «Cinema e bellezza», invece, la serata organizzata dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma per domenica 18, alle 18.30, «Roma tra i protagonisti» con la regista Lina Wertmüller. Durante l'evento è prevista la proiezione di scene tratte da film di Roma Zeffirelli - che sarà virtualmente presente con un contributo video - Ingmar Bergman, Ermanno Olmi, Pier Paolo Pasolini, Luigi Magni, che daranno agli ospiti lo spunto per la riflessione sulle tre sottosezioni tematiche dell'incontro: «Libertà, religione e nichilismo», «Cristo, l'uomo e Dio», «Roma tra i protagonisti». E spunti di riflessioni importanti arriveranno anche dalle pellicole del

Festival: 59 lungometraggi in prima visione e 34 cortometraggi, per un totale di 26 Paesi partecipanti. La «Selezione ufficiale» presenta lungometraggi in concorso e pellicole fuori concorso. I film in competizione concorrono per i «Premi Marc Aurelio» (miglior film, migliore attrice, migliore attore), che vengono assegnati dalla giuria internazionale composta da esponenti del mondo del cinema e dell'arte e guidata da Jeff Nichols. Oltre alla sezione «Prospettive Italia», che si propone di fare il punto sulle nuove linee di tendenza del cinema italiano, c'è il «CinemaXXI», cinema del XXI secolo; mentre è pensata per i ragazzi e la rassegna «Alice nella città», che da quest'anno è una sezione autonoma. Come nelle precedenti edizioni, al pubblico spetta il compito di assegnare, con voto elettronico, un premio per il miglior film, scelto tra quelli in concorso nella Selezione ufficiale. Ha aperto la kermesse il film «Aspettando il mare» del russo Bakhtir Khudojnazarov, presentato in prima

mondiale fuori concorso: si tratta di una coproduzione russa, tedesca, belga, francese, kazaka e ucraina che ha richiesto sei anni di lavorazione e mescola generi e tradizioni culturali, promette sorprese. A chiudere il Festival sarà un altro film fuori concorso, «Una storia di amore», di misterioso autore e sceneggiatore catalano Cesc Gay. Tra gli eventi in programma, l'assegnazione al regista, sceneggiatore e produttore Walter Hill del «Maverick Director Award», nuovo riconoscimento del Festival, per celebrare i maestri che hanno contribuito a inventare un cinema lontano dagli schemi. Seguirà la premiazione di Hill la proiezione del suo ultimo film, «Bullet to the head», thriller d'azione con Sylvester Stallone. Oltre a Stallone, tra le star che calcheranno il red carpet ci saranno Andrea Brody, Jude Law, Margherita Buy, Lina Chiatti, Alessandro Gassman, Claudia Gerini, Laura Morante, Michele Placido, Stefania Rocca, Sergio Rubini, Lina Sastri, Riccardo Scamarcio, Carlo Verdone, Giuseppe Tornatore.